

Dal film alla vita

Femminile/Maschile, Sogno/Realtà, Carisma/Istituzione ma si potrebbe anche dire, con i protagonisti, *Vangelo* e *Regola* o ancora *Spirito* e *Legge*. Il racconto del film è strutturato su questa tensione tra opposti che diventa via via più radicale e irrimediabile.

Lo spirito è qualcosa di vivo, di dinamico e per questo si evolve nel tempo, non lo si può intrappolare o fissare, si trasmette di generazione in generazione attraverso le vite di chi continua generosamente a donarsi. Le leggi sono invece argini che devono permettere allo spirito di scorrere senza disperdersi nel terreno; questi argini sono datati, storici, si consumano nel tempo e bisogna cambiarli perché non impediscano allo spirito di scorrere. (fonte: Lettera aperta di Carla Dell'Aglio alla Ministra generale dell'Istituto Francescano delle Stimmatine)

Storicamente è prevalsa la *dura Lex*. Oggi come siamo messi? È possibile conciliare i due poli? Quale trasformazione è necessaria perché ciò possa avvenire?

Sole, ma insieme dice Chiara a Pacifica. C'è un messaggio di alleanza al femminile, di una consapevolezza nuova e dunque di una forza nuova che nasce dalle macerie del sogno iniziale. Un'armonia e una complicità che emerge nelle danze e nei canti, ma anche nella straordinaria sequenza che chiude il film e che contrappone il banchetto solitario di papa Gregorio IX, nel chiuso del refettorio, alla moltiplicazione del pane delle sorelle, che avviene all'aperto nella luce del sole, in vera *letizia*: sorelle tutte *minori*, come hanno appena ottenuto di rimanere, e al tempo stesso capaci di tenere insieme un'altra coppia antinomica formidabile: *serve/domine*.

Le cose più rare quale orizzonte apre la canzone finale? Come riportare la metafisica nella cultura contemporanea? E come vivere la *povertà* evangelica nel tempo di Mammona?

A proposito...

Alcuni libri:

Paul Sabatier, *Vita di S. Francesco d'Assisi*, Porziuncola 2009 (1893)

Chiara Frugoni, *Storia di Chiara e Francesco*, Einaudi 2011

Una solitudine abitata: Chiara d'Assisi, Laterza 2019

Anne Marie Pelletier, *Una comunione di donne e di uomini*, Qiqajon 2020

La Chiesa e il femminile, Studium, Roma 2023

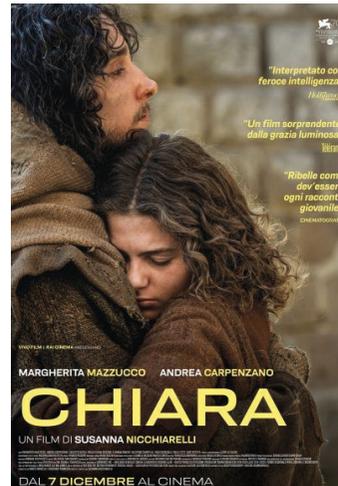
E una rivista:

Donne Chiesa Mondo, mensile de *L'Osservatore Romano*

- *La femmina non pote vivere in paupertate. Le suore campano de possessione, non poteno annare ne lo mundo come li frati!*

- *Ma noi siamo accordate così. Insieme viviamo in povertate. Io non sono badessa, io so' la sora delle sore. Simo insema e andamo insema. Qui serve non ce stanno. Si sorte tutte a la bisogna!*

(card. Ugolino e Chiara)



Titolo originale Chiara

Regia Susanna Nicchiarelli

Genere biografico (Italia 2022)

Produzione Vivo Film, Tarantula, RAlcinema

Distribuzione 01 DISTRIBUTION

Musiche Anonima Frottolisti

Fotografia Crystel Fournier

Montaggio Stefano Cravero

Durata 106'

Interpreti Margherita Mazzucco - Chiara, Andrea Carpenzano - Francesco, Carlotta Natoli - Cristiana, Paola Tiziana Cruciani - Balvina, Flaminia Mancin - Pacifica, Valentino Campitelli - Elia, Paolo Briguglia - Leone, Giulia Testi - Cecilia, Luigi Vestuto - Pacifico, Luigi Lo Cascio - Cardinale Ugolino / Papa Gregorio IX

Consigliato da 14 anni

La parola alla regista

Lavorare sulla vita reale di una persona è una sfida bellissima, anche solo dal punto di vista della scrittura, ma da tutti i punti di vista. Ho comprato un libro di Chiara Frugoni che si intitola Chiara e Francesco (Chiara Frugoni è una storica medievale che ha scritto tanto su S. Chiara) e ci sono due versioni diverse sulla vita di S. Chiara: quella più ufficiale, che è la storia di una donna che fin dall'inizio voleva fare la clausura e che era quasi una costola di Francesco, e una versione secondo cui Francesco in pratica aveva fatto un ordine sia maschile che femminile. Chiara era una francescana a tutti gli effetti che ha voluto fondare un ordine di donne francescane...

...Abbiamo pensato di raccontare una religiosità gioiosa, di raccontare dei figli dei fiori, ecco, abbiamo preso come punto di riferimento sotto tutti i punti di vista, anche fotografici, i musical degli anni '70, anche perché la musica ha un ruolo importante nel film e ha un ruolo importante nel francescanesimo,



Abbiamo cercato uno stile che fosse giusto per l'epoca ma che richiamasse anche la modernità...

Nella scenografia abbiamo avuto come parola d'ordine la metafisica, raccontare cioè questi ragazzi spersi o in grandi paesaggi naturali oppure in queste grandi chiese, anche fredde e inospitali nelle quali loro si accampano. E abbiamo sempre avuto come punto di riferimento un immaginario pittorico del Medioevo (soprattutto nelle fantasie di Chiara, e soprattutto Giotto), ma anche una modernità, che per me era molto importante...

...attualizzare l'epoca, ma non nel senso di tradirla, nel senso che siamo noi al contrario tante volte che nell'immaginare le cose del passato le immaginiamo fisse, come fosse nei libri di storia, però Francesco e Chiara erano dei ragazzi, normali, come dei ragazzi di oggi... la differenza poteva essere sicuramente il rapporto con la religione, il rapporto con l'autorità, però erano dei ragazzi che mettevano in discussione l'autorità, ed erano veri missionari... quindi è importante sentire questa cosa, è importante che questa cosa ci parli.

Abbiamo lavorato tantissimo sulla lingua, sul suono, la presa diretta, perché la storia di Francesco è sempre stata raccontata doppiata, in italiano con dizione perfetta, quando in realtà questi ragazzi parlavano un volgare che è poi quello delle lodi francescane, del Cantico delle creature. Io ho lavorato con Nadia Cannata che è una linguista per tradurre i dialoghi che avevo scritto in italiano corrente, nell'italiano di S. Francesco.

Sono sempre stata affascinata dalla religione, dalla politica, dalla storia, e naturalmente i temi si incrociano tutti nella storia di Chiara e Francesco: il rapporto con la Chiesa, il rapporto con il Potere, sia in quanto donna – Chiara – sia con il potere in assoluto perché anche Francesco ha un rapporto con il potere non facile. Il rapporto tra di loro, perché per lei lui era un mito – lei lo raggiunge, lo segue però lui in qualche modo la delude... Lei ha dovuto combattere moltissimo con la Chiesa. Chiara è riuscita a fondare questo ordine, e sotto molti punti di vista è stata anche più forte di Francesco, perché ha tenuto più duro, ha tenuto il controllo del suo movimento per molto più tempo.

Non è che sono partita con l'idea di fare una trilogia facendo il film Nico [Miss Marx e Chiara – ndr]. Sono tutte tre donne di grande carisma, personaggi difficili, con dei lati oscuri... [Nico, Miss Marx, Chiara – ndr] È stato bello anche tornare indietro nel tempo: partire dagli anni '80, poi fare l'Ottocento e poi arrivare al Milleduecento. Essendo arrivata al Medioevo mi sembra di essere arrivata all'inizio di tutto. Effettivamente Chiara mi sembra la conclusione di un percorso iniziato con Nico. Perché è un percorso a ritroso, perché sono tre tipi di donne diverse, perché forse la storia di Chiara, che poi è la più giovane delle tre, è la più piena di speranza, la più positiva.

(fonte: Backstage Dvd)

La regista

Susanna Nicchiarelli (1975) Regista e sceneggiatrice. Laureata in Filosofia con Perfezionamento alla Scuola Normale Superiore di Pisa, si è diplomata in Regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma nel 2004. Ha iniziato la sua carriera lavorando con Nanni Moretti, dirigendo uno dei *Diari*.

Ha scritto e diretto corti e documentari, due corti di animazione in stop-motion *Sputnik 5*, distribuito nelle sale assieme al film *Cosmonauta*, ed *Esca Viva*, presentato alla Festa del Cinema di Roma nel 2012, e cinque lungometraggi: *Cosmonauta* (2009), vincitore del premio Controcampo alla Mostra del Cinema di Venezia, *La Scoperta dell'Alba* (2013), *Nico 1988* (2017), *Miss Marx* (2020) e *Chiara* (2022), presentato alla Mostra del Cinema di Venezia lo scorso settembre e uscito al cinema il 7 dicembre.

La musica e la danza

Io volevo che ci fosse la musica in questo film, come in tutti i miei film. Ma la musica loro. E quindi ho lavorato con l'Anonima Frottolisti che sono un gruppo di Assisi di musica antica, che mi hanno fatto sentire dei pezzi che ho trovato bellissimi – il mio preferito è Chanzonette, un pezzo di una modernità, sembra Eddie Vedder – li abbiamo messi nel film e vengono proprio cantati e ballati da loro. Non è un musical, ma per me il canto era importante anche per rompere quella quarta parete che ti separa dal pubblico. Quando un personaggio si mette a cantare è qualcosa di molto teatrale ma al tempo stesso crea un legame e un patto con il pubblico completamente diverso.

La grande delusione

- Tu! Tu che dicesti che non volevi scrivere 'na Regula! che lo Signore t'aveva chiamato a esse l'ultimo pazzo de la terra...

- Tu lo sai che doveva scriverla, Chiara. La prima regola non fu approvata...

- None, sicuro! E chista?! Chista, chi l'ha scrivuta pe' te? Ugolino in persona? Mo' ne la regola nova non se parla più de lo voto di povertà, non se parla de ribellarse contro li potenti. Niente rimane de lo tuo proposito primero. De lo nostro proposito!

- Lo furore tuo è perché scrissi de le tue sorelle, ca dovemo vivere separati

- Vivere separati? Abbiamo comenziato insemel!

- Altrimenti non poteva fa'.

- Potivi tu, invece.

- Mo' avemo la Regola e pe' chesto campamo. Mo' pure tu devi scrive 'na Regola per le tue sorelle... Si vo' che tutto chesto che avemo fatto non svanisce e diventa niente.

Scrivi 'na Regula che lo Santo Padre t'approva.

- Perché mi dici cosa fa'?! Le sore non hanno da obbedire a li frati. Sì tu che lo dicesti, o no?

- Fa' come vuoi...

- ...E non veni' più a San Damiano, France'. Fa' come hai voluto scrive ne la Regola tua. Stateve longe da le femene. Tutti. Avete paura? Semo perigliose? Stateve qua. Nun siete più li benvenuti ne le case nostre